

[www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts](http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts)

84

● Usufruire delle risorse naturali limitate in modo lungimirante. È una delle sfide proposte da "Abbondanza, per tutti", il libro di Nicola Costantino in uscita per l'editore Donzelli

● Madre Terra come primo bene da condividere. La mostra "Cose di natura" alla Galleria d'arte moderna di Genova, raccoglie emblematici scatti di Luisa Menazzi Moretti e Marco Maria Zanin

Sotto, Luisa Menazzi Moretti, "Fieno", 2013. Dalla mostra "Cose di natura", Nervi, Galleria d'arte moderna di Genova (fino al 22/6; museidi.genova.it).

In un momento in cui si deplora un'eclissi di idee e valori, e una diffusa perdita di senso (delle parole, senso civico, di comunità), mentre gli aspetti banali della vita, insieme al fascino della spettacolarizzazione, diventano centrali, ci sono luoghi che tengono acceso il dibattito contemporaneo sui grandi temi. E creano partecipazione, circolazione di idee, in un crescendo di consensi e successo di pubblico. Uno di questi è Pistoia, sede del festival "Dialoghi sull'uomo" ideato da Giulia Cogoli, che in questa V edizione titola "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni" (23-25/5). Gli ospiti (da Marco Ai-

me ad Alain Caillé, fino a Gustavo Zarebelsky) affronteranno il tema con un approccio multiculturale, come spiega l'antropologo Adriano Favole, consulente del festival. «Si tratta di provare a leggere i fatti e i fenomeni del nostro mondo e del nostro tempo con i concetti, le idee, gli "occhi" di altre culture e società. Cosa ci dicono i nativi di altre parti del mondo, studiate dagli antropologi, della crisi che viviamo, del senso del viaggiare, della condivisione?». Uno sguardo allargato, dunque, per superare quella frattura che la cultura Occidentale ha creato fin dall'inizio dell'età moderna: da quando Colombo incontrò i primi indigeni nell'isola che chiamerà San Salvador, scrive-

va Ernesto Balducci, e non seppe riconoscere la loro diversità come valore. La condivisione, che la crisi ha fatto riscoprire se non altro per necessità, è per Favole «quella forma dell'agire sociale che prescinde dall'utile, dall'interesse e persino dallo scambio. È il fare insieme, il vivere insieme. I beni comuni sono le piazze, i boschi, le risorse e i beni immateriali come la cultura. Ma anche la lingua, gli usi, le abitudini. Essi divengono "condivisi" quando offrono la possibilità di creare comunità di condivisione, gruppi cioè in cui la logica del condividere prevale». E la conoscenza condivisa è l'imperativo categorico per l'economista Jagdish Bhagwati come per l'etnologo Marc Augé. Come si è evoluta la condivisione nel corso della storia? «Fin dalle origini è stata una forza dell'umanità. Ciò che ha permesso il legame sociale nelle famiglie e nelle piccole comunità locali. La sfida oggi è fruirne in un mondo globalizzato e fatto di grandi assembramenti di persone. Occorre costruire continuamente nuove comunità di condivisione. Per dare sostanza alla democrazia che, altrimenti, diventa un guscio vuoto».

Oggi questa pratica si è diffusa dal basso in «esperienze concrete di collaborazione, aiuto, riorganizzazione, recupero di un legame forte con la terra e con i processi di produzione e consumo». Come sostiene l'economista Jeremy Rifkin, «solo quando cominceremo a pensarci come un'estesa famiglia globale, che include tutti i nostri compagni di viaggio nel cammino evolutivo della Terra, saremo in grado di salvare la nostra comune biosfera e rinnovare il nostro pianeta per le future generazioni».

Sharing all the world by Barbara Amadasi

Sguardi multiculturali e nuove logiche di comunità. I beni collettivi al centro del dibattito antropologico. Per una conoscenza condivisa a servizio di sfide globali

